

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## V LEGISLATURA

---

### 3<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Affari esteri)

---

### 29<sup>o</sup> RESOCONTO STENOGRAFICO

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1971

---

Presidenza del Presidente PELLA

#### INDICE

##### INTERROGAZIONI

###### Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . .	Pag 281, 282
BEMPORAD, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	282
TOLLOY . . . . .	282

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Battista, Brusasca, D'Andrea, De Marsanich, Giraudo, Gronchi, Oliva, Pella, Pieraccini, Salatti, Scelba, Scoccimarro e Tolloy.

A norma dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento, i senatori Bettiol e Bo sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori De Vito e Togni.

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bemporad.

SALATI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Tolloy e Bermani. Ne do lettura:

TOLLOY, BERMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se il ministro Preti ha effettivamente pronunciato la seguente frase, riportata tra virgolette, e dunque come testuale, dal « Giornale d'Italia » del 26-27 giugno 1971: « L'Italia rischia di fare la fine dell'Inghilterra, dove la gente sembra non abbia più voglia di lavorare. Ecco perchè l'Inghilterra è un Paese finito ed il suo ingresso nella CEE conta poco o niente. L'Italia rischierà di fare la stessa fine o di rimanere "il finalino di coda" del Mercato comune »;

in caso affermativo, come possono conciliarsi tali affermazioni con l'azione svolta dall'Italia, ed in particolare dai Ministri degli affari esteri Nenni e Moro, per l'ingresso, considerato essenziale, dell'Inghilterra nella

CEE, un'azione sanzionata nel modo più solenne dal telegramma che il Capo dello Stato ha voluto inviare in occasione della positiva conclusione dei negoziati;

come possono, infine, essere considerate tali affermazioni, pressoché contemporanee al viaggio del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro degli affari esteri in Inghilterra. (int. or. - 2434)

**B E M P O R A D , sottosegretario di Stato agli affari esteri.** In merito ad alcune dichiarazioni dell'onorevole Ministro delle finanze, circa le quali gli onorevoli interroganti hanno chiesto precisazioni, ho l'onore di dare comunicazione, a nome del Governo, dei chiarimenti forniti in proposito dallo stesso ministro Preti, il quale ha reso noto che le sue dichiarazioni, riportate dalla stampa e riprese dagli onorevoli interroganti, si riferivano ad un suo intervento all'Assemblea annuale dell'Associazione fra le società per azioni, tenutasi nel giugno scorso a Roma, ed il cui significato va ricercato nello spirito e nel reale contesto di quel suo intervento inteso a trarre, dall'esempio del modello inglese, argomento per sostenere che anche in Italia la diminuita produttività del lavoro costituisce il motivo principale della tendenza al deterioramento della situazione economica nazionale, e che, pertanto, solo una decisa volontà comune, basata su propositi di distensione sociale, potrebbe consentire il superamento della crisi che incombe sul nostro sistema produttivo.

Il Ministro delle finanze ha ribadito che questo soltanto è il senso delle sue dichiarazioni, e che ogni diversa interpretazione equivarrebbe a distorcerne il reale significato.

La posizione sempre favorevole dell'Italia nei confronti dell'adesione della Gran Bretagna alla Comunità economica europea è ben nota, ed è stata oggetto di ampie e ripetute esposizioni del Governo al Parlamento.

Tale posizione, come testimonia l'atteggiamento costantemente tenuto dalla delegazione italiana nel corso del negoziato con l'Inghilterra, non ha subito modifiche.

**T O L L O Y .** Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dall'onorevole Sottosegretario a nome del Ministro, perché non c'è stata una ritrattazione.

La frase da me ricordata è estremamente precisa e specifica, è stata riportata da moltissimi giornali — e non solo da quello da me citato — e costituisce un preciso attacco alla politica del Governo italiano e quindi anche al partito socialdemocratico.

La Gran Bretagna è un paese le cui tradizioni democratiche non occorre ricordare; fu questo paese che nel 1940 permise la riscossa democratica dell'Europa. Sono inglesti gli scienziati che hanno realizzato il veicolo a cuscino d'aria; è inglese l'invenzione dell'aereo che si alza verticalmente. Tutti questi progressi scientifici, finora acquisiti dagli Stati Uniti, potranno diventare, se lo vorremo, delle conquiste europee.

La politica estera italiana è stata sempre a favore dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, e il viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri a Londra non ha fatto che ribadire questa nostra posizione. In tali condizioni il ministro Preti ha pronunciato la frase da me ricordata: ha parlato di « fanalino di coda », come se l'Inghilterra non portasse con sé altri Paesi aderenti all'EFTA con i quali altrimenti non ci sarebbero rapporti.

Io speravo in una ritrattazione, che invece non si è avuta. Credo che ci sia stata una strumentalizzazione della questione nel quadro di una polemica interna del Ministero; e questo non posso accettarlo.

**P R E S I D E N T E .** Segue ora l'interrogazione del senatore Valsecchi Pasquale. Ne do lettura:

**VALSECCHI Pasquale.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo italiano per la sicurezza del lavoro e la dignità dei nostri lavoratori in Svizzera a seguito della rottura delle trattative, avvenuta a Berna, in seno alla Commissione italo-svizzera per l'emigrazione, prevista dall'accordo omonimo del 10 agosto 1964.

3<sup>a</sup> COMMISSIONE29<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (24 novembre 1971)

L'interrogante desidera ricordare i suoi ripetuti interventi in Senato in occasione della ratifica dell'accordo italo-svizzero citato (vedi resoconti delle discussioni del 9 febbraio 1965, pag. 12522, e 10 febbraio 1965, pag. 12560), nonchè in occasione della discussione del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 1965 (vedi resoconto delle discussioni del 25 febbraio 1965, pag. 13613).

Detti interventi non ebbero allora nemmeno l'onore di una risposta in Aula da parte del Ministro, nonostante che essi si concludessero con precise proposte sia per il problema dei nostri lavoratori in Svizzera, con particolare riferimento alla forma ed alla sostanza dell'accordo italo-svizzero, sia per problemi particolari riguardanti il mondo del lavoro interno.

La stampa nazionale ha denunciato in questi giorni che solo nella città di Como ci sono oltre 200 orfani della frontiera: bimbi e fanciulli respinti e separati alla frontiera di Chiasso o bloccati ed espulsi dal territorio

svizzero, una volta raggiuntolo con i genitori.

L'interrogante chiede pertanto al Governo se intende prendere in esame soluzioni dignitose e radicali, senza trincerarsi, come per il passato, su posizioni « di prudenza » che danno frutti amari ai nostri lavoratori e mantengono, per le stesse ragioni di prudenza, il nostro Paese su posizioni di degradante subordinazione nei confronti della Svizzera. (int. or. - 2026)

Ai sensi dell'articolo 148, quarto comma, del Regolamento, constatata l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il Direttore generale Dott BRUNO ZAMBIANCHI